

PERIFERICO OTTO

di Gianluigi Gherzi e Roberto Corona
con **Roberto Corona**
Regia **Gianluigi Gherzi**

Otto, ragazzo di periferia.

Otto come tanti altri.

Come Riccio, come Gomma, come Ciccio, come tutti i suoi amici, lì, nel quartiere, tra i grandi caseggiati bianchi, ai limiti della città ogni giorno vive e fa esperienza delle cose. Con loro divide le avventure, le spedizioni, i sabati pomeriggio in centro, i riti del bar, le sfide e la necessità di dimostrarsi grandi, forti, degni di un "centro" a cui tutti prima o poi vogliono arrivare.

Otto diverso da tutti, perché ha un vizio, una strana e felice ossessione: osservare la luce. Tutto ciò che fa luce. Come la luce colpisce tutte le cose. In certi momenti sogna addirittura di cambiarla, la luce. Di inventarla. Un destino. Così la luce delle finestre, dei lampioni, dei fanali degli autobus fermi all'alba al capolinea, degli unici bar aperti, della musica che esce dagli stereo, conducono lo spettatore a conoscere la vita di Otto. Di Periferico Otto.

E quando le vite si divideranno, quando il quartiere diventerà invivibile, quando scoppierà una guerra che contrapporrà tutti a tutti, Otto si ritroverà senza volerlo una cassa di fari in mano. Inizierà a lavorare per i concerti. Farà il suo apprendistato da tecnico luce. Si sentirà immerso in luci inebrianti ed esaltanti. E' questo il punto di arrivo? Voleva dire questo arrivare in centro, al centro delle cose, della propria vita?

La curiosità di Otto continuerà a cercare nuove risposte e a porsi nuove domande. Periferia o centro, vivere è una sfida sempre nuova. E la luce giusta per le cose cambia in continuazione.

Un racconto tenero e crudele, per le periferie geografiche e quelle dell'anima. Una narrazione leggera, comica e lirica.

Età consigliata: dagli undici anni

“Priferico otto” non nasce da solo.

Hanno accompagnato la sua ideazione e la sua crescita molti incontri con giovani e adolescenti a cui abbiamo chiesto di raccontarci le loro periferie.

Incontri-prove aperte, come nell’istituto professionale di Quarto Oggiaro.

Seminari di media durata, come è successo a Bari, al teatro Kismet.

Incontri lunghi. Con trentacinque giovani dei centri sociali autogestiti di Milano abbiamo costruito “RANDAGI” spettacolo sulle periferie di chi luogo fisso non vuole avere. Periferie diverse. Incontri diversi.

Primo Moroni, antropologo metropolitano e ricercatore dell’A.S.T.E.R., ci ha mostrato squarci di realtà inaspettati partendo dal suo lavoro di ricerca sociologica e di esperienza sul campo all’interno delle nuove periferie.

Nel preparare questo spettacolo abbiamo sentito la necessità di immergerci nella realtà delle periferie senza avere nessuna risposta in tasca. Di accettare le mille sfaccettature, ambiguità, confusioni presenti in questa realtà. Di vivere fino in fondo il colore di questi anni, così chiari nelle sue manifestazioni più esteriori, quasi impenetrabile nella sua essenza.

Abbiamo cercato dentro e non fuori di noi un linguaggio per parlare degli-agli adolescenti di oggi. Gerghi e approssimazioni sociologiche non bastano e non servono. Nel percorrere questi territori “senza eroi” anche i modi della scrittura e della messa in scena sono andati modificati, per la necessità di tenersi aperti a un “linguaggio mutante”, proprio come le mille voci delle periferie.

“Periferico otto” è una proposta che aspetta voci di ritorno.

Perché ci piace confrontarci su un tema così vivo e difficile.

Per il desiderio di costruire iniziative ed eventi insieme.

Per la voglia di incontri artistici che nascano da necessità e passioni comuni.

Grazie alla cooperativa Tangram di Vimercate per il primo periodo di prove e grazie alla Casa degli Alfieri di Asti per l’ultimo periodo di lavoro. Oltre allo spazio prova quello che ci è stato offerto è un importante luogo di confronto artistico e umano.

Roberto Corona
Gianluigi Gherzi